
Abstract

Gabriella Gribaudi, *Le memorie plurali e il racconto pubblico della guerra. Il ruolo delle fonti orali nella riflessione storiografica sul secondo conflitto mondiale*

Il saggio si sofferma sulla capacità delle memorie individuali di contribuire alla riflessione storiografica, scardinando le tradizionali narrazioni pubbliche. L'autrice compie una panoramica internazionale sull'apporto delle fonti orali al dibattito storiografico, indagando sui principali campi di ricerca che riguardano l'impatto della guerra totale sui civili: la Shoah, le stragi naziste, i bombardamenti, le violenze di genere, i sanguinosi conflitti che seguono i trattati di pace e la definizione dei nuovi confini.

Parole chiave: memorie individuali, narrazioni pubbliche, fonti orali su violenze di guerra, seconda guerra mondiale, secondo dopoguerra, ricordi traumatici

Gabriella Gribaudi, *Plural memories and the public narrative of war. The role of oral sources in the historiographic reflection on WWII*

In this panoramic survey of the contribution of oral sources to the international debate concerning historiography, the A. dwells upon the faculty individual recollections possess to disrupt the traditional public narratives, thus adding to the progress of historical reflection. Her investigation deals in particular with the research about the impact of total war on civilians: the Shoah, nazi massacres, bombardments, violence in general, the bloody conflicts subsequent to peace treaties and the settling of new borderlines.

Key words: individual memory, public narratives, oral history about war violence, second world war, second postwar period, traumatic memories

Alessandro Casellato, *L'orecchio e l'occhio: storia orale e microstoria*

Storia orale e microstoria si vengono definendo — nel senso di darsi un nome e formalizzarsi come insieme di pratiche, luoghi e reti di relazioni — alla fine degli anni settanta, ma hanno radici lunghe e molteplici, in gran parte condivise. Per ripercorrerne la genesi, l'autore propone un saggio di storia sociale della storiografia in Italia tra gli anni sessanta e ottanta. Tenta poi di enucleare le diverse ermeneutiche che sottendono la storia orale e la microstoria, con l'obiettivo di capire che cosa c'è di peculiare in ognuna di esse. Infine, mostra come esse possano proficuamente collaborare, presentando alcune positive esperienze di ricerca.

Parole chiave: storia orale, microstoria, storia locale, metodologia della ricerca storica, storia sociale della storiografia, storia e autobiografia

Alessandro Casellato, *The ear and the eye: oral history and micro-history*

Oral and micro-history develop their physiognomy — in the sense of assuming a name and a status as a complex of practices, places and networks of relations — by the late Sixties of

the past century, but possess long and multiple roots, most of them widely shared. In order to reconstruct their genesis, the A. sketches a piece of social history of Italian historiography from the Sixties to the Eighties, trying also to enucleate the various hermeneutics underlying oral and micro-history, together with their own distinctive peculiarities. Finally, drawing on some fruitful research experiences he shows how these newborn disciplines can give way to a profitable collaboration.

Key words: oral history, micro-history, local history, methodology of historical research, social history of historiography, history and autobiography

Giovanni Contini, *Le fonti audiovisive: una risorsa e alcuni problemi*

Gli storici orali utilizzano il registratore audio o la videocamera per documentare le interviste che fanno. In entrambi i casi, al centro della loro attenzione ci sono le parole del testimone e il modo in cui la narrazione è stata prodotta. Tuttavia, la videoregistrazione offre delle opportunità supplementari rispetto alla sola registrazione vocale; è uno strumento prezioso soprattutto nelle interviste di gruppo, nelle testimonianze "ambientate", oltre che per documentare il contesto, le espressioni e la gestualità dei narratori. Inoltre, trattare le interviste filmate non solo attraverso la loro trascrizione (cioè per produrre dei testi scritti) ma come documenti audiovisivi che possono essere utilizzati per realizzare dei videosaggi, richiede un'ermeneutica specifica, sulla quale l'autore riflette a partire dalla propria ventennale esperienza.

Parole chiave: storia orale, fonti audiovisive, storia visuale, interviste

Giovanni Contini, *Audiovisual sources: a resource and some problems*

Oral historians use audio or camcorders to record the interviews they carry out. In both cases the focus of their attention is the testimony of the person interviewed and the way the narration is produced. Yet video-recording gives supplementary opportunities in comparison with simple voice-recording, and proves particularly precious in group interviews and situational surveys, let apart its documentary value in getting the context, the expressions and gestures of the narrators. Furthermore, the use of filmed interviews not only as mere textual resources, but as true audiovisual documents suitable for video-essay production, requires a specific hermeneutics the A. discusses on the basis of his twenty years long experience.

Key words: oral history, audiovisual sources, visual history, interviews

Roberta Garruccio, *Business history e fonti orali in una svolta culturale controversa*

Il saggio propone una riflessione che sta all'intersezione tra la business history e la pratica di indagine svolta attraverso la costruzione di fonti orali. Dagli anni novanta la storia d'impresa ha attraversato dei cambiamenti profondi e i più recenti strumenti di referenza della disciplina li qualificano. L'autrice sintetizza alcune direzioni di questi cambiamenti partendo dall'esplicitare una personale posizione di metodo. L'intento è chiedersi se e come la disciplina si sia confrontata con la svolta culturale imboccata da campi di ricerca contigui. La risposta non è univoca: approcci più critici agli studi dell'impresa e dei mercati si fanno strada nella ricerca empirica della business history sotto spinte differenti, ma più che rappresentare una svolta culturale sembrano mostrarne la possibilità. Il saggio argomenta come la nuova "architettura aperta" lasci però spazio a un'immaginazione della ricerca in cui le fonti orali possono generare prove autorevoli nel rispondere a domande rinnovate e nel coglierne per prime le opportunità.

Parole chiave: business history, fonti orali, storia d'impresa, metodo, svolta culturale, mercati

Roberta Garruccio, *Business history and oral sources in a controversial cultural turn*

This essay puts forward a reflection at the intersection between business history and the research practice based on the construction of oral sources. Since the Nineties firm history has undergone radical changes, duly registered by the most recent reference instruments of the discipline. The A. summarises a few lines of such changes, starting from the statement of her own methodological choice. The aim is to understand if and how the discipline in question has faced

the cultural turn undertaken by other contiguous research fields. The response is not univocal: although more critical approaches to firm and market studies have been growing in the empirical research of Business History under disparate pressures, their actual contribution still looks rather a potentiality than an accomplishment. Yet the A. argues that the new “open architecture” gives space to a research imagination in which oral sources can engender authoritative evidence in answering renewed questions and in catching promptly the implicit opportunities.

Key words: business history, oral history, methodology, cultural turn, firm, markets

Francesca Socrate, “L'unica cosa concreta che hai in mano è il racconto”. *Intervista a Bruno Bonomo e Sandro Portelli su storia orale e generazioni*

L'intervista dell'autrice a Sandro Portelli e Bruno Bonomo mette in luce come la soggettività dei due ricercatori si rifletta nel rapporto che ciascuno di loro intrattiene con la storia orale e le fonti orali.

Il fuoco principale del dialogo è centrato su aspetti che evidenziano l'influenza dell'appartenenza generazionale sul loro lavoro di oralisti: la forza dell'impronta militante delle origini su Sandro Portelli, uno dei protagonisti e pionieri di quella battaglia politico-culturale, contro il distacco ‘laico’ di Bruno Bonomo, esponente della nuova generazione di ricercatori che operano nell'attuale contesto di professionalizzazione e legittimazione accademica delle fonti orali.

L'intervista evidenzia però anche altre differenze non riconducibili, almeno immediatamente, a una soggettività generazionale, differenze che riguardano elementi ‘artigianali’ del lavoro dell'oralista — in primo luogo la relazione con la persona intervistata — e le questioni di metodo nell'analisi delle interviste.

Parole chiave: storia orale, fonti orali, soggettività, appartenenza generazionale, metodo di analisi delle interviste

Francesca Socrate, “Story is the only real thing you have in your hands”. *Interview with Bruno Bonomo and Sandro Portelli on oral history and generational belongings*

The author's interview to Sandro Portelli e Bruno Bonomo clears up how the subjectivity of the two scholars is reflected in their personal relation with oral history and oral sources. The dialogue is most of all centred on aspects that reveal the influx of generational belonging on their work of oral historians: the force of the militant approach of the origins in Portelli, a protagonist and pioneer of that political and cultural battle, as against the “lay” detachment of Bonomo, an exponent of the new generation of today's scholars operating in a context of academic specialisation and legitimation of oral sources. Yet the interview indicates further differences not quite immediately referable to a generational subjectivity: differences concerning on the one hand the minute craftsmanship of oral history researchers, first of all the field relation with the interviewed, and on the other the methodical questions involved in the analysis of interviews.

Key words: oral history, oral sources, subjectivity, generational belonging, method of analysis of interviews

João Fábio Bertonha, *La “legione straniera” di Mussolini. I volontari stranieri nella guerra d'Etiopia 1935-1936*

L'obiettivo principale di questo articolo è presentare i risultati di una ricerca recentemente conclusa sull'esperienza di migliaia di volontari che si resero disponibili per combattere con l'Italia nella guerra d'Etiopia tra 1935 e 1936. In seguito a un dibattito, la proposta fu rigettata dal governo italiano, ma l'idea della legione, anche se scartata, rappresenta una buona opportunità per comprendere le connessioni, i legami di solidarietà e le contraddizioni tra i movimenti fascisti e di destra di quel periodo. Il focus dell'analisi è rivolto in particolare alla provenienza dei volontari, alle loro prospettive ideologiche e politiche e ai loro legami con l'Italia e con i rispettivi paesi di residenza.

Parole chiave: fascismo, volontari stranieri, Guerra d'Etiopia, internazionalismo fascista, esercito italiano, mercenari

João Fábio Bertonha, *Mussolini's "foreign legion". Foreign volunteers for the Ethiopian war 1935-1936*

The main purpose of this essay is to present the results of a recent research about the experience of thousands of foreign right-wing militants willing to serve as volunteers under the Italian flags in the Ethiopian war of 1935-1936. After some discussion, the project was rejected by the Italian government, but the idea of such a legion, though discarded, gives us the opportunity to shed new light on the connections, ties of solidarity and contradictions among the Fascist and right-wing movements during that fateful period. Special attention is given to the nationality of the would-be volunteers, their ideological and political outlooks and their connections with Italy and with their respective countries of residence.

Key-words: Fascism, foreign volunteers, Ethiopian war, Fascist internationalism, Italian Armed Forces, mercenaries

Brando Mazzolai, *Il dilemma fra principio di legalità e nuova giustizia sociale in Piero Calamandrei*

L'autore prende in esame il tentativo di Piero Calamandrei di difendere il principio di legalità e la certezza del diritto in un periodo in cui il regime fascista violava i più elementari diritti, pur mantenendo un'apparente legalità. Se nella conferenza tenuta a Firenze nel 1940 Calamandrei si appellava al valore della legalità come unico baluardo da opporre alle teorie del Diritto libero, negli "Appunti sul concetto di legalità", scritti nel corso dell'esilio a Colcello in Umbria durante l'inverno del 1943-1944 e conservati nell'Archivio Piero Calamandrei presso la Biblioteca comunale di Montepulciano, traspare invece anche il suo anelito di giustizia sociale e la sua ricerca di un diritto che non fosse più strumento della violenza del regime. I lavori preparatori di un saggio inedito, "Il valore morale della legalità", esplicitano il suo intento di denunciare la mistificazione delle leggi operata dal fascismo.

Parole chiave: fascismo, Diritto libero, principio di legalità, certezza del diritto, giustizia sociale, Archivio Piero Calamandrei di Montepulciano

Brando Mazzolai, *The dilemma between principle of legality and new social justice in Piero Calamandrei's thought*

The A. conducts an examination of Calamandrei's defence of the legality principle and the certainty of law at a time when the Fascist regime would infringe the most elementary human rights, though apparently respecting the terms of the law. If in a lecture delivered in 1940 he appealed to legality as the sole bastion against the theories of free Right, in his "Notes on the concept of legality", written during the exile at Concello, Umbria, in the winter 1943-1944 and today held in the Piero Calamandrei Archive by the Montepulciano municipal library, there emerge both a sentiment of social justice and a quest for a right no longer mere means of the regime violence. The preparatory papers for the unpublished essay "The moral value of legality" makes explicit his intention to denounce the mystification of the law perpetrated by Fascism.

Key words: Fascism, free Right, legality principle, certainty of law, social justice, Piero Calamandrei Archive at Montepulciano

Massimo Baioni, *Resistenza, Resistenze: storie e memorie pubbliche tra Italia ed Europa*

L'articolo esamina i saggi inclusi nel volume *Resistenza e autobiografia della nazione. Uso pubblico, rappresentazione, memoria*, a cura di Aldo Agosti e Chiara Colombini (Torino, Seb, 2012). Il libro ricostruisce le interpretazioni e le immagini della Resistenza nelle diverse stagioni dell'Italia repubblicana: si sofferma sui tempi e sulle modalità che hanno segnato il contrastato processo di legittimazione della Resistenza quale momento fondante la nuova identità democratica della nazione. Le tappe del dibattito storiografico sono intrecciate all'analisi degli strumenti che hanno "raccontato" e "messo in scena" la Resistenza nel discorso pubblico: luoghi della memoria, cinema, televisione, scuola, canzone, teatro. L'ultima

sezione ospita quattro saggi sulle politiche della memoria di alcuni stati europei (Francia, Polonia, Grecia, ex Jugoslavia), da cui emergono utili spunti di confronto con la situazione italiana.

Parole chiave: Resistenza, Italia repubblicana, Europa, uso pubblico della storia, memoria pubblica, storiografia

Massimo Baioni, *Resistance, Resistances: stories and public memories in Italy and elsewhere in Europe*

This article reviews the essays included in the book *Resistenza e autobiografia della nazione. Uso pubblico, rappresentazione, memoria*, edited by Aldo Agosti and Chiara Colombini (Torino, Seb, 2012), a multi-voiced profile of the interpretations and images of the Resistance along the different seasons of republican Italy, whose principal purpose is to ascertain the times and modalities of the troubled process of legitimation of the Resistance as the founding moment of the new democratic identity of the Italian nation. The steps of the historiographic debate are interwoven with the analysis of the instruments by which the Resistance has been “narrated” and “staged” in public discourse: memorial sites, cinema, television, school, music, theatre. The last section presents four essays on the official remembrance policies respectively pursued in France, Poland, Greece and Yugoslavia, offering thus useful hints of comparison with the Italian situation.

Key words: Resistance, republican Italy, Europe, public use of history, public memory, historiography

Maria Grazia Meriggi, *Sull'utilità euristica (e non solo) di continuare a studiare il lavoro e i lavoratori*

La nota, presentando il volume *Per una storia del sindacato in Europa*, a cura di Maurizio Antonioli (Milano, Bruno Mondadori, 2012), analizza le acquisizioni più recenti a proposito dei modelli di organizzazione, di mestiere o di industria, nei diversi paesi. Le differenze nazionali riguardano sia gli ineguali livelli di sviluppo economico e industriale sia le tradizioni organizzative di lungo periodo dei mondi del lavoro. Nelle ricerche più recenti si mette anche in evidenza la coesistenza di diversi tipi di organizzazione — di mestiere e di industria, come si è detto — anche in pieno Novecento.

Parole chiave: sindacato, mestiere, categoria, nazione, rotture, continuità

Maria Grazia Meriggi, *On the heuristic usefulness (to pass over the rest) of keeping on studying work and workers*

This introductory note to the volume *Per una storia del sindacato in Europa*, edited by Maurizio Antonioli (Milano, Bruno Mondadori, 2012), examines the most recent acquisitions concerning the various organizational models adopted by trade and industrial labourers in the different European countries. National diversities derive from both a disparity of economic and industrial development and the shaping of distinctive long-term organisational traditions peculiar to each working class environment. The latest studies also emphasize the coexistence of different types of organisations — among industrial workers as well as among craftsmen, as said before — well at the height of the 20th century.

Key words: unions, trade, craft, class, nation, ruptures, continuity

Emanuela Minuto, *Riflessioni sul seminario “Metodi e temi della storiografia sull’anarchismo”*

Nel mese di novembre 2013 si è svolto a Reggio Emilia il seminario dal titolo “Metodi e temi della storiografia sull’anarchismo”, coordinato da Giampietro Berti e Carlo De Maria. L'incontro è stato concepito come un momento propedeutico a un convegno nazionale tenutosi nel maggio 2014 e ha visto la partecipazione di studiosi di differente formazione disciplinare.

L'autrice analizza le principali questioni emerse nelle sette sessioni della giornata con particolare attenzione ad alcune problematiche. In particolare, si sofferma sui principali approcci e metodi praticati dagli studiosi in relazione alle storie complessive dell'anarchismo italiano, alle biografie di quattro generazioni di militanti, ai circuiti informali nazionali e transnazionali e alla dimensione culturale e sociale dell'agire politico.

Parole chiave: anarchismo italiano, storiografia sull'anarchismo italiano, biografie di anarchici, anarchismo e transnazionalismo, cultura anarchica, networks anarchici

Emanuela Minuto, *Considerations on the forum "Methods and themes of the historiography on anarchism"*

The A. reports on the principal issues discussed by a number of scholars of different disciplines in the seven sessions of a forum held in Reggio Emilia by November 2013, under the coordination of Giampiero Berti and Carlo De Maria, in preparation for a national conference held by May 2014. Special attention is paid to the main approaches and methods practised by scholars as regards the general histories of Italian anarchism, the biographies of four generations of militants, the informal circuits, both national and international, and the cultural and social dimension of political activity.

Key words: Italian anarchism, historiography on Italian anarchism, biographies of anarchists, anarchism and transnationalism, anarchic culture, anarchic networks

Michele Di Sivo, *Il secondo Novecento e le fonti giudiziarie: un problema di politica culturale*

Rilevanti da sempre per gli studi storici, gli archivi dei tribunali lo sono e lo saranno molto di più per la ricostruzione della seconda metà del Novecento italiano. La centralità e l'unicità della violenza politica nel nostro paese, dalla "strategia della tensione" alle stragi della criminalità e del terrorismo, fanno la differenza con gli altri paesi. L'attività sulla corruzione che la magistratura ha compiuto dai primi anni novanta ha inoltre determinato l'assorbimento tra le carte giudiziarie di interi nuclei di archivi dei partiti politici.

La scadenza dei 40 anni, il termine per il passaggio agli archivi di Stato e per la consultabilità degli atti, che si somma ai versamenti anticipati in corso in questi anni, pone il problema della tutela, della conservazione, della valorizzazione di queste fonti. La limitatezza e le difficoltà di gestione delle risorse richiedono inoltre la necessità di regolare le scelte non solo col criterio dei tagli dei costi ma con la ponderata valutazione del costo dei tagli.

Parole chiave: archivi dei tribunali, limitatezza delle risorse, tutela delle fonti, conservazione delle fonti, valorizzazione delle fonti, consultabilità delle fonti

Michele Di Sivo, *The second half of the 20th century and judicial sources: a problem of cultural policy*

Always important for historical studies, court archives are and will even be more important for the reconstruction of Italy's life in the second half of the past century. The centrality and uniqueness of political violence in our country, from the "strategy of tension" to the bloodsheds of organised criminality and terrorism, make the difference in comparison with other countries. Moreover, the action against corruption brought about by the judiciary since the early Nineties has involved the acquisition to judicial records of entire sections of the archives of political parties. The expiry date of 40 years for the transfer of legal proceedings to the State Archives and the consequent free access to most of them, added to the earlier consignments being made nowadays, pose the question of the safeguard, preservation and exploitation of such sources. Limited budgets and bureaucratic hindrances make it necessary to resort not only to the criterion of cost cutting but also to a pondered assessment of the cost of cuts.

Key words: court archives, limited budgets, safeguard of sources, preservation of sources, exploitation of sources, free access to sources

Gli autori/The authors

Massimo Baioni

Facoltà di Lettere e filosofia, Dipartimento di Scienze storico-sociali, filosofiche e della formazione, Università degli studi di Siena

Andrea Brazzoduro

Aix-Marseille Université (Amu) - Cnrs, Umr 7303 Telemme - Maison méditerranéenne des Sciences de l'homme

João Fábio Bertonha

CNPq - Conselho Nacional de Desenvolvimento Científico e Tecnológico, Brasile

Alessandro Casellato

Dipartimento di Studi umanistici, Università Ca' Foscari, Venezia

Giovanni Contini

Soprintendenza archivistica per la Toscana, Firenze

Michele Di Sivo

Archivio di Stato di Roma

Roberta Garruccio

Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di Studi interculturali, Università degli studi di Milano

Gabriella Gribaudo

Dipartimento di Sociologia, Università degli studi di Napoli Federico II

Brando Mazzolai

Chianciano Terme

Maria Grazia Meriggi

Dipartimento di lingue, letterature straniere e comunicazione, Università degli studi di Bergamo

Emanuela Minuto

Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli studi di Pisa

Francesca Socrate

Dipartimento di Storia, culture, religioni, Sapienza-Università di Roma